



HISTUR

mostre - exhibitions



HISTUR è un progetto transfrontaliero finanziato dal programma Cooperazione Territoriale Europea (CTE) Slovenia- Croazia 2007-2013. Il progetto definisce il turismo come un comune patrimonio (culturale) della parte costiera della penisola istriana. Due mostre, una sullo sviluppo del turismo balneare e della moda da spiaggia ed una sullo sviluppo della destinazione turistica di Portorose, mostrano parte dei risultati delle ricerche svoltesi nell'ambito del progetto. Oltre alla Facoltà degli Studi Turistici, Università del Litorale (partner responsabile), altre tre istituzioni facevano parte del progetto: Mediteranum – l'Istituto per la rivitalizzazione della cultura mediterranea di Pirano, la Facoltà di Management Turistico ed Alberghiero da Opatija, e il Museo croato del turismo da Opatija.

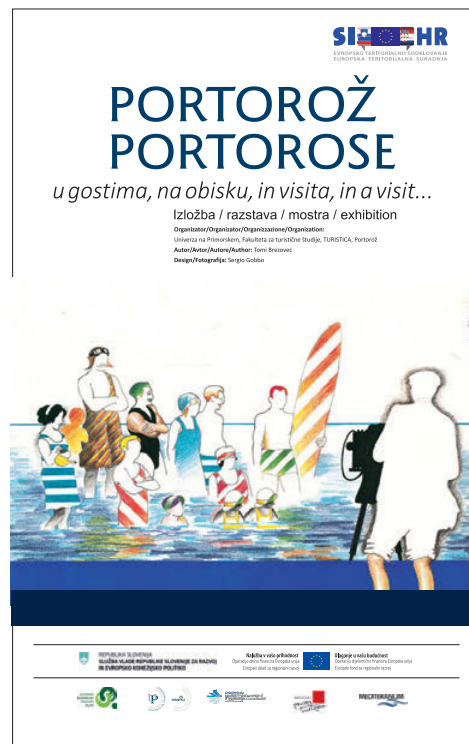
HISTUR is a cross-border project financed by the European Territorial Cooperation (ETC) Slovenia- Croatia 2007-2013 scheme. The project focuses on tourism as a common (cultural) heritage of the coastal part of the Istrian Peninsula. Two exhibitions were prepared to present some of the findings of the research. One exhibition focuses on the development of evolution of bathing and on the development of bathing costumes, while the other represents the development of the seaside tourist destination of Portorož. In addition to the Faculty of Tourism Studies, University of Primorska (lead partner), the project involved the Mediteranum- Institute for revitalization of the Mediterranean culture from Piran, the Faculty of Management of Tourism and Hospitality from Opatija and the Croatian Museum of Tourism from Opatija.



La vita sulla spiaggia / Life on the beach

autore della mostra /author of the exhibition:
Nataša Babić, Hrvatski muzej turizma, Opatija

Opatija, 18.3. – 30.4.2015
Portorož, 12.5. – 30.6.2015



Portorož–Portorose in visita / Portorož-Portorose on a visit

autore della mostra / auhtor of the exhibition:
Tomi Brezovec, Fakulteta za turistične študije, Portorož

Opatija, 14.5.2015 – 5.7.2015
Portorož, 15.7.- 30.8.2015



SVILUPPO DEL TURISMO A PORTOROSE

Tomi Brezovec

Primi passi e sviluppo fino alla Prima Guerra Mondiale

Portorose è una località balneare sulla costa settentrionale della penisola istriana, che ha cominciato a svilupparsi come luogo terapeutico, nella seconda metà del XIX secolo, quando la regione era sotto il dominio asburgico. La terapia con impacchi di fango salini e bagni nel sale delle vicine saline, erano molto efficaci per alleviare malattie reumatiche e dermatologiche. Gli effetti curativi dei fanghi e del sale delle saline sono noti fin dal Medioevo. I monaci, che lavoravano nei monasteri nella zona di Pirano e Portorose, con queste sostanze alleviavano dolori articolari alle persone del luogo e ai viaggiatori casuali. Lo sviluppo del turismo, che cominciò a diffondersi in Europa alla fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, stimolò l'avvio di tali attività anche a Portorose. Il primo edificio, costruito a scopo di villeggiatura, fu la villa di *San Lorenzo*, che i marchesi Fabris costruirono prima del 1830. Si ergeva sulla punta di una piccola penisola al centro della baia. Nel 1856 nacque l'idea di erigere un stabilimento balneare semi-circolare con una piattaforma galleggiante sulla costa sotto detta villa, che però non fu attuata.

Nel 1879, il dr. Lugnani iniziò a svolgere terapie con fanghi e salamoia all'interno di una fabbrica chimica di soda caustica, di proprietà di un consorzio di saline di Pirano. Il successo del trattamento convinse i membri del consorzio ad abbandonare la produzione chimica e destinare la fabbrica all'attività termale. Nel 1890 venne fondata la società *Stabilimento Balneare Pirano* (SBP), che predispose un progetto d'installazione di un grande complesso alberghiero e termale sul sito dell'ex fabbrica. Un anno dopo, aprì le sue porte l'hotel *Allo Stabilimento Balneare* (successivamente *Porto-Rose*), il primo hotel turistico sulla costa settentrionale della penisola istriana. Era più piccolo del previsto, ma comunque pose le basi per un ulteriore sviluppo del luogo. L'efficacia del trattamento con salamoia e fango risvegliò presto l'interesse dell'autorità che, in data 25/07/1897, dichiarò ufficialmente Portorose, con l'entroterra, come circondario di cura (*kur-ort*). L'acquisizione di questo status stimolò ulteriormente l'interesse dei visitatori e ben presto si scoprì che nel luogo mancava un alloggio adeguato ai clienti più esigenti. La costruzione di un hotel di prestigio era solo questione di tempo.

L'azienda Stabilimento Balneare Pirano, sotto la direzione di Hans von Reininghaus, proveniente da una famiglia di birrai stiriani, alla fine del 1908 cominciò a costruire un nuovo hotel progettato dall'architetto viennese Giovanni Eustacchio. La costruzione fu eseguita in modo rapido e il nuovo hotel Palace fu aperto il 20/08/1910. L'hotel ricevette notevole attenzione da parte dei media e fu subito riconosciuto come il più prestigioso hotel sulla costa orientale dell'Adriatico. Disponeva di 176 camere e appartamenti, nonché di una serie di sale e saloni, tra i quali la magnifica grande sala di cristallo, arredata in stile Luigi XVI. Nell'hotel c'era l'ascensore, gli appartamenti erano dotati di bagno e

DEVELOPMENT OF TOURISM IN PORTOROŽ

First steps and development before World War I

Portorož is a seaside town on the north coast of Istria, which started developing as a health resort in the second half of 19th century, when the region was still under the Hapsburg rule. Therapies including coats of salt pans mud and baths in salt water from the nearby salt pans of proved to be very successful at relieving rheumatic aches and improving skin conditions. The knowledge of healing properties of salt water and salt pans mud goes back to the Middle Ages. The monks in the monasteries around Piran and Portorož used them to ease the pain in the joints of locals and random travellers. The development of tourism, which started spreading in Europe at the end the 18th and start of the 19th century, encouraged considerations about this domain also in Portorož. The first object made for the express purpose of holidays was the *San Lorenzo* villa, built by the marquesses Fabris before 1830. It was placed on the cape of a small peninsula in the middle of the Piran Bay. In 1856, the idea was born to build a big semicircular bathing infrastructure with a floating platform on the beach below the villa, but the project was never realised.

In 1879, doctor Lungani started therapies with mud and salt water within the framework of a chemical caustic soda factory, which was owned by the consortium of the Piran Salt Pans. The success of the treatment convinced the members of the consortium to stop manufacturing chemicals and to redirect the business into health services. In 1890, the *Stabilimento Balneare Pirano* (SBP) company was founded and a plan was prepared for a large hotel and spa complex on the site of the former factory. A year later, the *Allo Stabilimento Balneare* hotel (later renamed *Porto-Rose*) opened its doors as the first tourist hotel on the north coast of Istria. It was smaller than planned but it still lay the foundations for further development of the town. The success of mud and salt water treatments was soon noticed by the authorities, who on July 25, 1897, officially declared the town Portorož and its surroundings a health district (*kur-ort*). This status arouse more interests in visitors and it soon became clear that the town does not have sufficient accommodation facilities for the more demanding guests. It was only a question of time when a prestigious hotel would be built.

At the end of 1908, the Stabilimento Balneare Pirano company lead by Hans von Reininghaus from a family of Syrian beer-brewers started building a new hotel based on plans of architect Giovanni Eustacchio from Vienna. The construction was carried out quickly and the new Palace hotel opened its doors on August 8, 1910. The hotel received a lot of media attention and quickly became known as the most prestigious hotel on the east Adriatic coast. It had 176 rooms and apartments as well as numerous halls and lounges, the most magnificent being the great crystal hall decorated in the style

Portrose

Bezugsnummer auf
 imman vorfindigen Brief
 und soll im Juli - August
 bitten ist im gest. Vorlage
 ob ist am Freitag 18ten
 wieder ein Zettel 2 L
 Hermann haben können.
 Der Brief soll nicht

telefono. Davanti all’hotel c’era un parco paesaggistico che si estendeva fino al mare. Presso l’hotel fu costruito un moderno centro termale, collegato direttamente con l’hotel. Disponeva di venti camere per svolgere le terapie, di una farmacia e una palestra. Sulla spiaggia di fronte all’hotel fu collocato un grande edificio balneare in forma semicircolare con duecento cabine.

Oltre all’hotel Palace erano disponibili per gli ospiti circa 30 alberghi e pensioni. Era anche possibile pernottare presso un centinaio di privati, che affittavano case o camere. Il luogo subì un’accelerata negli investimenti nelle infrastrutture e nell’espansione del turismo. Nel 1912 fu costruita una comoda linea di tram, che collegava Portorose con Pirano e con la stazione ferroviaria di Santa Lucia della linea a scartamento ridotto tra Trieste e Parenzo. Il nuovo molo di cemento rinforzato, che sostituì quello in legno, consentì l’attracco di grandi piroscafi. Seguendo l’esempio di altri luoghi balneari, soprattutto francesi, nel 1913 a Villa San Lorenzo apre le sue porte una casa da gioco dove gli ospiti potevano giocare a *boule*, una sorta di predecessore dell’odierna roulette. Fu già scelto anche il luogo per una base di idrovolanti, ma la sua costruzione fu interrotta dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale.

Tra le due guerre

Alla fine della guerra, l’Europa dovette affrontare la ricostruzione delle città distrutte e delle linee di comunicazione interrotte, il fermento politico e la nuova distribuzione dei territori. Nel territorio dell’ex impero Austro-ungarico nacquero nuovi Stati, e parti del territorio furono assegnate ai paesi vicini. L’Istria venne assegnata al Regno d’Italia. Nell’immediato periodo post-bellico ricoprì un ruolo importante anche Portorose, in quanto nel novembre 1921 vi ebbe luogo un importante convegno dei paesi successori dell’ex monarchia, in cui fu adottato il protocollo di Portorose, un accordo d’intesa sulle regole del traffico postale e ferroviario tra questi paesi.

La più grande impresa turistica di Portorose, la società per azioni ‘Portorose’ (ex Stabilimento Balneare Pirano) passò nelle mani della famiglia di armatori di Trieste, Cosulich. Questa famiglia iniziò a trasformare Portorose in una destinazione mondana. Al inizio dei anni venti acquistò qualche piccolo idrovolante con cui trasportava i clienti dei propri alberghi. Fu allestita anche una grande spiaggia di sabbia, molto popolare tra i clienti italiani. Portorose ricevette anche un nuovo campo da tennis e un ippodromo in cui si organizzavano competizioni equestri. Per i visitatori erano disponibili molti eventi, gare sportive e serate musicali. Nonostante la forte promozione, che ebbe luogo attraverso la capillare rete di uffici di rappresentanza della famiglia Cosulich, e le azioni del governo italiano che, sovvenzionando il trasporto ferroviario, tentava di stimolare l’interesse a visitare nuovi territori, non esisteva un vero slancio turistico.

Il turismo dopo la Seconda Guerra Mondiale

Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, il territorio di Portorose fu nuovamente oggetto di dispute territoriali. A causa dei disaccordi

of Louis XVI. The hotel had an elevator and the apartments were equipped with en suite bathrooms and telephones. In front of the hotel, a neatly maintained park stretched all the way to the sea. Near the hotel, a modern thermal center was built, which was directly connected to the hotel. It had twenty therapy rooms, an apothecary and a fitness room. On the beach in front of the hotel stood a large semicircular bathing area with two hundred changing rooms.

In addition to the Palace Hotel, the guests were welcomed by around 30 hotels and boarding houses. There were also over a hundred private homeowners who let rooms or beds. The town increasingly invested in infrastructure and expansion of tourist activities. In 1912, a comfortable tramway route was built from Piran to Portorož, and then to Lucija, to the station of the narrow-gauge railway which connected Trieste and Poreč. A new dock made of reinforced iron replaced the old wooden dock to enable docking of larger steamships. Following the example of other, mostly French resorts, a casino was opened in 1913 in Villa San Lorenzo, where the guests could play *boule*, a predecessor of today’s roulette. The location for a hydroplane base was also decided, but the Second World War began before it could be built.

The interwar period

After the end of the First World War, Europe was dealing with the restoration of ruined cities, political agitation and new division of territories. New countries rose on the territory of the former Austro-Hungarian monarchy and parts of the territory were annexed to neighbouring countries. Istria became part of the Kingdom of Italy. In the early after-war period Portorož played an important role, since it hosted in November 1921 a conference of succession states of the former monarchy, during which the Portorož protocol was adopted – an agreement on regulations of post and railway transport between the present countries.

The largest tourist company in Portorož, the ‘Portorose’ public limited company (former Stabilimento Balneare Pirano) changed hands and was now owned by a shipping family Cosulich from Trieste. The family wanted to transform Portorož into a cosmopolitan tourist destination. In the beginning of the 1920s they bought a few small hydroplanes to transport the guests to their hotels. In Portorož, a large sandy beach was prepared, which was a great hit with the Italian guests. In addition, Portorož got new tennis courts and even a hippodrome, where equestrian competitions took place. The visitors were offered numerous events, sport competitions and musical nights. However, despite an aggressive promotion through the network of the representative offices of Cosulich family’s companies and the measures of the Italian government, which tried to encourage exploration of new territories with railway subventions, there was no real *élan* in tourism.



PORTO ROSE - VENEZIA,

29.VI.30.

sulla spartizione del territorio tra l'Italia e la Jugoslavia, la città di Trieste con il suo immediato entroterra, che comprendeva anche la parte nord occidentale della penisola istriana, fu formato il Territorio libero di Trieste (TLT). Il territorio fu diviso in due zone, governate dalle forze armate alleate (zona A) e dal esercito jugoslavo (zona B). Portorose si trovava nella zona B. L'esercito jugoslavo stabilì il suo quartier generale nel albergo Palace di Portorose, e per le proprie esigenze occupò tutti gli altri alberghi del luogo. Così lo sviluppo del turismo era impossibile fino al 1954, quando si risolse la questione dei confini e l'esercito lasciò la zona. Lo sviluppo turistico di Portorose subì un ritardo quasi decennale in rispetto ai altri luoghi del paese. A causa della mancanza di visitatori stranieri, che non erano molti, poiché la maggior parte degli edifici alberghieri non erano adatti alla ricezione degli ospiti, si sviluppò rapidamente il turismo sindacale. Ben presto iniziò anche la ristrutturazione dei alberghi e delle strutture balneari. Dopo la ristrutturazione, il flusso turistico incominciò a crescere. Nel 1958 a Portorose venne organizzato un internazionale torneo di scacchi, a cui parteciparono molti grandi esperti, tra cui anche allora appena quindicenne Bobby Fisher, futuro campione mondiale. Anche l'industria cinematografica aiutò Portorose ad affermarsi sul mercato turistico. Negli anni 1950-a e 1960-a, a Portorose e a Pirano vennero girati molti film di produzione internazionale. Il posto ospitò molte attrici e attori cinematografici, nonché cantanti ed altri artisti. Tra loro c'erano Marcello Mastroianni, Alberto Sordi, Yul Brinner, Sam Peckinpah, James Mason, Orson Welles, Jill Ireland, Silvana Mangano, Simone Signoret, Yves Montand, Sylva Koscina, Adriano Celentano, Rita Pavone e Mikis Teodorakis.

Un'importante conquista del luogo fu anche il casinò, aperto nel 1965 presso l'hotel Palace. In questo periodo inizia la completa trasformazione di Portorose in un moderno centro turistico. Nei anni 1960a e 1970a Portorose viene trasformato in un moderno centro turistico. La progettazione urbana della nuova Portorose fu preparata dall'architetto Edo Mihevc, che si ispirò alle moderne località turistiche del Mediterraneo. Lungo la grande spiaggia di sabbia fu costruita un'ampia strada a quattro corsie, presso la quale nacque una serie di grandi alberghi, ristoranti e negozi. Portorose ebbe un porto turistico, centro congressi, aeroporto, molti ristoranti, discoteche e piscine. Le capacità alberghiere del luogo furono quadruplicate e, insieme alle sistemazioni private, Portorose era in grado di ospitare circa 20.000 visitatori.

Gli operatori turistici attraevano i visitatori offrendo cucina internazionale, discoteche, eventi sportivi e di intrattenimento e altri eventi, ma non avevano molto in comune con l'identità del luogo. Tutto questo avrebbe dovuto dare alla costa slovena un tocco di esuberanza e di cosmopolitismo. Il numero di turisti, in primo luogo, aumentò rapidamente e, nella metà degli anni Ottanta, raggiunse il suo apice. Tra gli ospiti c'erano, oltre a quelli nazionali, numerosi italiani, tedeschi e austriaci. C'erano anche molti inglesi, scandinavi, olandesi e belgi. Dopo l'anno record del 1986, quando furono raggiunti quasi 2,5 milioni di pernottamenti nella zona costiera, le visite iniziarono a dimi-

Tourism after World War II

After the end of the Second World War, Portorož was once again part of the territory where new borders had to be drawn. Due to disagreements about the division of Istria between Italy and Yugoslavia, the Free Territory of Trieste was established, which included Trieste with the surroundings and a part of the northern Istria and which was divided into two zones. Portorož was in the Zone B, which was under military administration of the Yugoslav army. The army made the Palace hotel into its headquarters and occupied all other hotels in the town. As a consequence, there was no real tourist development until 1954, when the question of the borders was finally decided and the army left Portorož. However, at that time, Portorož was almost a decade behind the tourist development compared to other tourist towns in Yugoslavia and its hotel infrastructure was destroyed. There was only a handful of foreign tourists, since the majority of hotels were not ready for guests, and as a consequence the first accelerated tourist development was that of labor-union tourism. The reparation of hotels and other infrastructure started soon after, and when it was done, foreign tourists started coming in greater numbers. In 1958, a chess tournament was organized in Portorož, which was attended by many international grandmasters and future world champions, including Bobby Fisher, who was then only 15. The tournament helped Portorož gain better standing on the tourist market, as did film industry. In 1950s and 1960s many Yugoslav, foreign and co-produced films were filmed in Portorož, Piran and the surroundings. The town was regularly visited by famous actors, singers and other artists, such as Marcello Mastroianni, Alberto Sordi, Yul Brinner, Sam Peckinpah, James Mason, Orson Welles, Jill Ireland, Silvana Magnano, Simone Signoret, Yves Montand, Silvia Koscina, Adriano Celentano, Rita Pavone and Mikis Teodorakis.

An important acquisition was also the casino, which was opened in 1965 in the Palace Hotel. During the 1960s and 1970s Portorož was transformed into a modern tourist resort. The new town plan was prepared by architect Edo Mihevc, who took inspiration from modern Mediterranean tourist destinations. A promenade and a four-lane road separated large sandy beach from new hotels, restaurants and shops. Portorož got also a marina, a congress center, an airport and many restaurants, discos and swimming pools. Hotel capacities of the town quadrupled and, including private accommodations, Portorož could receive around 20,000 guests.

Tourist workers invited visitors with an international culinary offer, discos, sporting and other diverting events, which were not at all based on the towns identity. All this was supposed to give the Slovene coast a lively and cosmopolitan air. The number of tourists grew quickly and reached its peak in mid 1980s. Among foreign guests, the most numerable were Italians, Germans and Austrians. There was also many British, Scandinavian, Dutch and Belgian visitors. After the record year of 1986, when the Slovene coast noted almost 2.5 million overnight stays, the number of visitors started to decrease



nuire a causa della stagnazione della domanda e della concorrenza dei paesi stranieri e delle nuove destinazioni (soprattutto destinazioni asiatiche), che offrivano contenuti più vari. Anche i prezzi delle compagnie aeree calarono e ciò consentì l'espansione dei flussi turistici nei luoghi più lontani.

Portorose oggi

Nel 1991, dopo la disintegrazione della Jugoslavia e l'indipendenza della Slovenia, Portorose si è ritrovata in un nuovo Stato e ha dovuto riqualeficarsi sul mercato turistico, nonostante la sua più che centenaria tradizione turistica. A causa della guerra d'indipendenza, i visitatori stranieri erano diminuiti di due terzi. In parte erano stati sostituiti da una crescita di turisti nazionali, ma la partecipazione totale era scesa al livello dei anni 1960a. Il numero di turisti superò il livello risalente a prima della guerra solo venti anni più tardi. Il calo della domanda turistica, è stato anche un momento di riflessione sulla direzione futura dello sviluppo del turismo poiché il prodotto turistico di Portorose non era più competitivo. L'industria del turismo inizia a puntare sulla qualità dei servizi turistici, tenendo conto delle condizioni locali e dei principi dello sviluppo sostenibile. La ristrutturazione dei alberghi e delle strutture turistiche, seguita alla privatizzazione delle imprese turistiche, alzò la qualità dei servizi alberghieri. L'offerta gastronomica inizia ad offrire più piatti locali, basati su una dieta sana. Con l'offerta delle cure termali al aperto, nelle saline di Sicciole, anche l'offerta servizi termali torna alle sue radici.

Portorose cominciò a svilupparsi come centro terapeutico, divenne in seguito un centro balneare e, nel periodo del turismo di massa, si trasformò in centro d'intrattenimento. Oggi aspira ad offrire salute e benessere in un ambiente rilassante. Le saline e il centro storico della città di Pirano, che per la maggior parte del tempo, sono stati in qualche modo dimenticati dal turismo, costituiscono oggi un buon punto di partenza per lo sviluppo dell'offerta turistica, con una ricca gamma di contenuti naturali e culturali. Il futuro ci dirà se Portorose sarà in grado di sfruttarli.

Fonti/Sources:

Baxa, C. (ur.). (1913). Portorose bei Trieste, saison 1913. Portorose: Kur-Kommission.
Brezovec, T. (2009). Razvoj turizma na slovenski obali, Studia Iustinopolitana, 2(1):557-67.
Blažević, I. (1987). Povijest turizma Istre i Kvarnera. Opatija: Otokar Kerševani.
Contento, U. (1892). Pirano. I bagni d'acqua madre e quelli di spiaggia. Trieste: Tipografia Tomasich.
d'Agostino, C. (1996). Dal molo Audace al Valentino. Gorizia: Vittorelli Edizioni.
Franzoni, L. (1961). Giovanni Righetti ingegnere – architetto (1827-1901), Parte XV: La Villa San Lorenzo di Portorose, La porta orientale, 31(5-6): 213-22.
Gallo, N. (1856). Progetto e statuti dello stabilimento balneare e di villeggiatura in S. Lorenzo di Portorose presso Pirano. Trieste: Lloyd.
Gojak, R. (1960). Tri turistična obdobja slovenske morske obale, Turistični vestnik 8(6-7): 230-4.
Omladič, L. (1972). Turistični razvoj slovenske obale, Jadranski koledar 1972, p 70. Trst: Založništvo tržaškega tiska.
PAK (Pokrajinski arhiv Koper). Popis počitniških domov, SI PAK fond 360, t.e. 65, mapa 190.
Progetto per l'ampliamento dei bagni di acqua madre e di spiaggia presso Pirano (1890). Trieste: Giovanni Balestra.
Rogoznica, D. (2005). Obnova in razvoj turizma na območju cone B Svobodnega tržaškega ozemlja (s posebnim ozirom na okraju Koper), Acta histriae, 13:395-422.
Zakon od dne 25. julija 1897 l. s katerim se ustanavljajo načelne določbe za urejanje zdravstvenosti in uvedenje zdravstvenega reda za zdravstveni okraj Porto Rose pri Peranu, Zakonik in ukaznik za avstrijsko in ilirsko Primorje, 15(21): 85-6.

due to stagnation of Portorož and the competitiveness of foreign countries and new destinations (especially in Asia), which offered more interesting attractions. Plane fights also became cheaper, which meant that more tourists could afford vacations in far-away places.

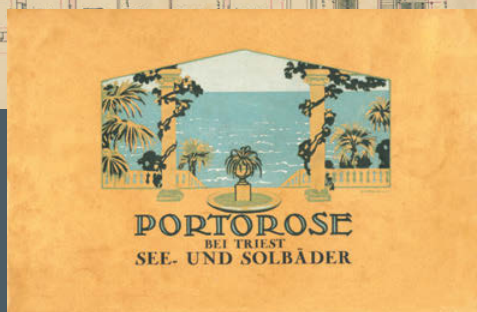
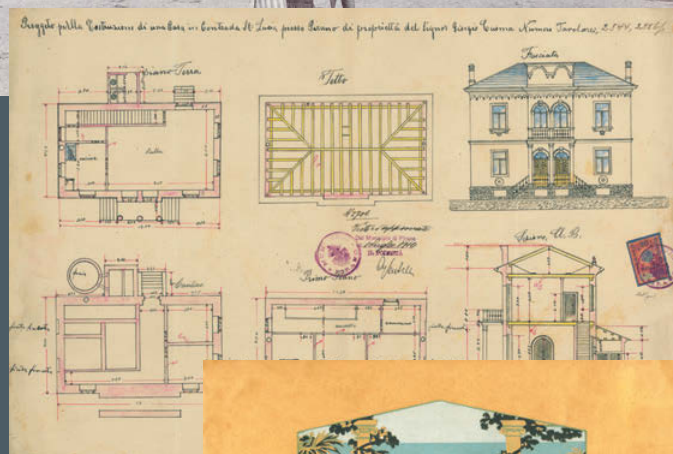
Portorož Today

In 1991, after the disintegration of Yugoslavia and after Slovene independence, Portorož again found itself in a new country and before the task of proving itself on a new tourist market, despite over hundred years of tourist tradition. The war meant that the visit of foreign guests dropped for about 66%. Foreign guests were partly replaced by a growing number of Slovene tourists, but the combined number still fell back to the 1960s levels. It was not until twenty years later that the number of tourists exceeded the pre-war level. At the same time, the decline of tourist demand after the Slovene independence presented an opportunity to think about the direction of tourist development in Portorož. The existing tourist offer was dated and not competitive, and it needed a complete overhaul. The tourist economy decided to put its money on quality, local resources and the principle of sustainability. The renovation of hotels and tourist infrastructure after the privatisation of tourist companies raised the quality of hotel services to a higher level. The gastronomy started integrating more local dishes and was based on healthy diets. Another return to the roots happened in the domain of health services, when Sečovelje Salt Pans started offering thermal treatments.

Portorož, which started its tourist life as a health resort, continued as a summer bathing destination and became focused on fun in the times of mass tourism, today strives to offer health services and relaxation in a peaceful environment. The Piran Salt Pans and the old town center of Piran, which were more or less forgotten during the entire tourist development of Portorož, today serve as a base for development of tourism focused on natural and cultural experiences. The future will show whether Portorož will be able to make the best of it.



BAGNO MARITTIMO
E VILLEGGIATURA DI S. LORENZO IN PORTO-ROSE



Prima della
Prima Guerra Mondiale





1	3 ¹ ₉	2
3	5	4
6	4 ² ₈	7
8	6	9

*Casino des Etrangers
Portofino*



Portofino 6 VIII 11



Before World War One

$\frac{10}{11}$



Tra le due guerre

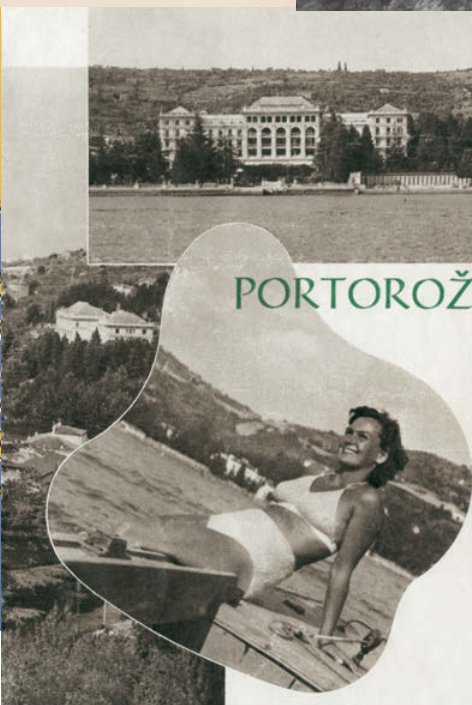


PORTOROSE
Thermen - Strandbäder



12
 13

Between the two wars



Dopo la Seconda Guerra Mondiale



14
15

After WWII



VITA SULLA SPIAGGIA

Nataša Babić

La mostra “Vita sulla spiaggia” rappresenta uno spaccato della storia del turismo balneare del nord Adriatico dal 1880 al 1970 e della storia, strettamente legata, dell’“abbigliamento ufficiale da nuoto”, ovvero dei costumi da bagno. Il suo scopo è quello di osservare la “vita sulla spiaggia” attraverso il prisma dei drammatici cambiamenti nella società verificatisi nel XIX e XX secolo. Anche l’evoluzione dei costumi da bagno, dell’abbigliamento, seppur durante la sua breve ma interessante storia, va interpretato in relazione alla società, alle tradizioni e alle condizioni culturali, economiche e politiche di quel tempo.

La mostra trae ispirazione da numerose fotografie delle spiagge adriatiche, dove i nuotatori posano davanti a cabine, mostrando orgogliosamente i loro costumi da bagno. La mostra è concepita come una serie di cabine, in cui, su manichini, sono esposti costumi da bagno che rappresentano un certo periodo e tema, mentre sulle pareti della cabine ci sono foto ingrandite che mostrano vari momenti ed eventi accaduti sulla spiaggia, scene con bagnanti nei loro “costumi da bagno”, strutture per la balneazione, l’intrattenimento, la vacanza, le gare sportive, tutto ciò che era popolare e onnipresente nelle nostre spiagge in un determinato periodo storico.

I costumi giungono sull’Adriatico

Osservando la storia, notiamo che un tempo, nuotare al mare non era un’attività molto frequente. Il fenomeno di massa del bagno e del nuoto in mare, ovvero la rinnovata “scoperta” del nuoto in mare nel XIX secolo, è strettamente associata alla nascita di uno dei fenomeni chiave dei tempi moderni - il turismo. L’arrivo di visitatori nei centri terapeutici marini era inizialmente subordinato a motivi di salute, ma il bagno in mare divenne ben presto molto popolare, non solo come metodo di trattamento curativo, ma come forma di divertimento e relax. Poiché sempre più persone cominciavano a fare il bagno al mare, si presentò la questione relativa agli indumenti adatti a tale attività. Al turismo era quindi legata anche la creazione di abiti - costumi da bagno.

Entro la fine del XIX secolo, l’Adriatico settentrionale (Istria e Quarnero con isole) divenne una delle principali mete termali e turistiche della monarchia Austro-ungarica. I visitatori stranieri giungevano sempre più numerosi a Opatija (dalla riviera da Ika a Volosko), Lovran, Crikvenica e Brioni, nonché a Mali e Veli Lošinj. Il nuoto in mare veniva anche prescritto “sulla ricetta” come uno dei metodi di trattamento di varie malattie. Lungo la costa nacquero centri balneari, in risposta alle richieste di nuovi visitatori che si aspettavano accessi regolati al mare, così come aree per cambiarsi gli abiti (cabine), prima

LIFE ON THE BEACH

The “Life on the Beach” exhibit shows a short history of bathing tourism on the north Adriatic coast from 1880 to 1970, and the closely connected history of the “official bathing clothes”, or the swimming suit. The aim of the exhibit is to show “life on beach” through the prism of drastic changes in society in the 19th and 20th centuries. The evolution of the swimming suit, a piece of clothing with a short but interesting history, is also interpreted considering the society and mores, as well as the cultural, economic, and political circumstances of the time.

The inspiration for the exhibit were numerous photographs taken on the Adriatic coast, in which the bathers pose in front of changing rooms and proudly display their swimming suits. The exhibit is designed as a series of changing rooms. In the cabins, mannequins are dressed in a swimming suit representative of a certain period and the walls of the cabin are covered with enlarged photos, in which are captured different moments and events on the beach: bathers in their “bathing clothes”, the infrastructure, fun, relaxation, sports competitions, everything that was popular and ubiquitous on our beaches during the represented historical period.

Swimming suit comes to Adriatic coast

A look into the past shows us that after the Antiquity, bathing in the sea was not a common occurrence. The emergence of mass bathing and swimming in the sea and the “rediscovery” of sea swimming in the 19th century is closely linked to one of the key phenomena of modern times – tourism. At first, the reason for visiting climate health resorts on the seaside was to improve health; however, swimming in the sea soon became very popular, not only as a treatment, but as a way of relaxing and having fun. As swimming in the sea gained popularity, the question of appropriate clothing for such activity was posed. The invention of the clothing – swimming suit – is thus closely connected with the development of tourism.

By the end of the 19th century, the north Adriatic coast (Istria and Kvarner, including islands) became the principal holiday and spa destination of the Austro-Hungarian monarchy. Foreign guests in increasingly bigger numbers began visiting Opatija (with its Riviera from Ika to Volosko), Lovran, Crikvenica, Brioni, Mali Lošinj, and Veli Lošinj. You could get swimming in the sea “on prescription” as one of the methods of treatment for various diseases. Bathing infrastructure started to grow on the coast in response to the demands of the new guests, who expected easy access to the sea and a place (cabins) to change before and after swimming. The



ose 8. VIII. 11

e dopo il bagno. Nei centri balneari si riflette l'intero spettro delle complessità delle relazioni sociali nella seconda metà del XIX secolo. I visitatori stranieri, conformemente a un codice di condotta sociale accettato e a norme morali, si aspettavano che nei centri balneari gli uomini fossero separati da donne e bambini. Vennero costruiti lussuosi centri balneari urbani per i clienti più ricchi e persone speciali, nonché centri balneari militari, e i prezzi di tali centri differivano in base allo stato sociale e alla reputazione dei clienti. Conformemente alle rigide norme morali, le donne facevano il bagno con un costume da bagno che copriva quasi tutte le parti del corpo, con scarpe speciali per il nuoto e cappelli che le proteggevano dal sole, in quanto la pelle scura al tempo era sinonimo di ceti sociali bassi. I rispettabili signori facevano il bagno con costumi più semplici - un pezzo unico a righe con maniche corte, che copriva il busto e terminava alle ginocchia. I clienti, nei centri terapeutici e balneari marini, trascorrevano le giornate facendo lunghe passeggiate o nuotando accompagnati dalla musica, e durante la stagione estiva le commissioni mediche organizzavano intrattenimento e balli.

Vacanze sulla spiaggia

Al termine della Prima Guerra Mondiale, le condizioni mutarono. Con la costituzione della monarchia Austro-ungarica, una parte del territorio croato passò all'Italia (Opatija con l'ampia riviera, Cherso, Lussino, Zara, l'intera Istria, Lastovo e Palagruža). Questa importante zona turistica divenne diretta concorrente delle destinazioni turistiche croate nel nuovo Regno dei Serbi, Croati e Sloveni. Lo sviluppo seguì per tutti la stessa direzione - i centri terapeutici e le vacanze per motivi di salute erano in lento declino, il turismo stava assumendo un volto nuovo - diventava estivo, ricreativo, marino, che a poco a poco apriva la strada a quello che sarà, nella seconda metà del XX secolo, il cosiddetto *turismo di massa*.

I clienti d'élite, provenienti da circoli aristocratici, non erano più gli unici frequentatori delle destinazioni turistiche. La nuova classe media era sempre più numerosa, vacanze e viaggi non erano più destinati esclusivamente alle classi privilegiate, ma coinvolgevano sempre più soggetti appartenenti ad altri ceti sociali. Il mondo cambiava radicalmente dal punto di vista politico, economico e culturale - iniziavano i *folli anni Venti*.

I clienti raggiungevano le destinazioni turistiche adriatiche soprattutto nei mesi estivi perché volevano trascorrere le vacanze nuotando, prendendo il sole e facendo sport. L'attività ricreativa sportiva era a quel tempo quasi una necessità, infatti costituiva un'altra forma di intrattenimento nel tempo libero, in contatto con la natura e con la necessità di un corpo sano. Il costume da bagno delle donne, che limitava il movimento, dal momento che con esso non era possibile fare il bagno, e che copriva il corpo e proteggeva da sole e abbronzamento

building of bathing infrastructure reflects a whole spectrum of social relationships in the second half of 19th century. According to commonly held social rules of behaviour and with moral norms, foreign guests expected separate bathing places for men and women with children. Luxurious urban bathing complexes were built for rich guests, as well as special popular and military bathing facilities. The price of the bathing fee depended on the social status and reputation of the consumer. According to the strict morals of the time, ladies bathed in special bathing dresses, which covered almost all parts of their bodies, and wore special bathing shoes, as well hats to protect them from sun and from tanned skin, which was considered a sign of the lower classes. Respected gentlemen were allowed to bathe in a touch simpler costume – a striped piece of clothing with short sleeves, which covered the torso and ended at the knees. The guests in climate health resorts and seaside bathing resorts spent their days walking around or bathing to the sounds of seaside music. During the summer season medical commissions organised dancing parties.

Relaxation on the beach

At the end of the First World War, the situation changed. After the disintegration of the Austro-Hungarian monarchy, part of the Croat territory fell under the auspices of Italy (Opatija and its Riviera, Cres, Lošinj, Zadar, the entirety of Istria, Lastovo, and Palagruža). These important tourist areas became a direct competition to the Croat tourist destinations within the newly formed SHS Kingdom. They all continued to develop in the same way – the time of climate health resorts and holidays for health reasons was slowly fading, and tourism began morphing into summer/active/swimming tourism, paving the way for the *mass tourism* of the second half of the 20th century.

Elite aristocratic guests were no longer the sole visitors of tourist destinations. The new middle class was growing, vacations and traveling were no longer the privilege of the upper classes but were increasingly attended by people from the full spectrum of society. Radical political, economic, and cultural changes swept the world – it was the beginning of the *roaring twenties*.

Guests came to Adriatic tourist resorts mostly in the summer months to spend their holidays swimming, sun-bathing, and participating in sports. Recreational participation in sports was almost mandatory at the time, since it was seen as another form of outdoor fun linked to spending time in nature and the desire for a healthy body. Women's bathing costumes, which restricted mobility and did not allow swimming, and which covered the body and prevented tanning were slowly disappearing from the beaches. Up until 1931, a classical image on advertising brochures of Adriatic tourist towns was a slim girl in a tight bathing costume, which closely hugged her curves, and



zatura, scomparse lentamente dalle spiagge. Fino al 1931 il motivo ricorrente sugli opuscoli delle destinazioni turistiche adriatiche era una ragazza snella che indossava un costume da bagno, che seguiva le curve del suo corpo e le permetteva di dedicarsi liberamente ad attività sportive in mare.

Mare, sole, bikini

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, in Croazia si determinarono (nuovamente) nuove condizioni politiche, economiche, sociali e culturali. Nella difficile situazione economica in cui la Jugoslavia si trovava dopo la guerra, in un momento di penuria generale e mancanza di beni di consumo, il paese poté consentire ai suoi abitanti (non solo quelli di ceto alto o medio) di trascorrere il tempo libero facendo gite o viaggi collettivi, in particolare nelle località turistiche dell'Adriatico. Il sistema del turismo sociale (lavorativo-sindacale) consentì a un milione di abitanti della Jugoslavia, per la prima volta, di viaggiare durante le vacanze estive e molti di loro si recarono per la prima volta al mare. Lo Stato investì molto nella creazione di un'immagine della costa adriatica come un paradiso per "l'uomo lavoratore socialista", e il mare divenne luogo di orgoglio nazionale e di speranza duratura in una vita migliore.

I residenti si abituarono gradualmente all'uso delle ferie annuali e alla fine degli anni sessanta era abbastanza normale che nei mesi estivi "si andasse al mare". A quel tempo, la politica statale cominciava a occuparsi dello sviluppo del turismo straniero, infatti i clienti stranieri cominciavano a ritornare in numero maggiore sulla costa Adriatica. Le tendenze occidentali attecchirono rapidamente in Croazia, che negli anni sessanta, oltre alla Slovenia, divenne un'oasi di idee occidentali. Nella moda balneare questi processi si riconobbero nella vittoria finale del bikini, costume da bagno a due pezzi che rivelava l'ombelico. Il costume, che per la prima volta fu presentato al pubblico in una sfilata di moda nel 1946, quando fu dichiarato scandaloso, alla fine degli anni sessanta non era più considerato indecente neanche per la moda del momento. Il bikini divenne il costume femminile più popolare, le calde spiagge adriatiche divennero il luogo per il turismo di massa e il luogo di formazione del turismo vero e proprio.

allowing her to be active and free to participate in seaside sporting activities.

Sea, sun, bikinis

After the end of the Second World War, the political, economic, social, and cultural situation in Croatia changed (again). Considering the difficult economic situation of Yugoslavia after the war, in a time of general shortage of goods, one thing that the country could offer to its inhabitants (all, not only those from upper and middle classes) was free time used to go on collective trips and travel, especially to Adriatic tourist towns. The system of social (labour-union) tourism made it possible for millions of inhabitants of Yugoslavia to go on summer vacations for the first time. For many, this was also a first trip to the seaside. The country was very invested in creating an image of the Adriatic coast as a paradise for a "socialist worker", and the sea became a symbol of national pride and of eternal hope for a better life.

People became accustomed to having annual leave and at the end of 1960s, it was already very common to "go to the seaside" during the summer months. At that time, governmental policy started targeting the development of foreign tourism, since foreign guests started returning to the Adriatic coast in greater numbers. Western trends quickly caught on in Croatia, which became an oasis of western ideas in the sixties, together with Slovenia. In fashion, this process resulted in a final victory of the bikini, a two-piece bathing suit for women which uncovered the navel. When this swimming suit was first presented at a fashion show in 1946, it was declared to be scandalous, but at the end of 1960s it was no longer considered indecent nor a fashion fad. As bikinis became the most popular swimming suit for women, the warm Adriatic beaches turned into a place of mass tourism and soon, a veritable tourist industry emerged.

Fonti/Sources:

- Abbazia e la Riviera del Carnaro. (1922-1940). Fiume: Azienda di soggiorno di Abbazia.
Blažević, I. (1987). Povijest turizma Istre i Kvarnera. Opatija: Otokar Keršovani.
Cvitan-Cernelić, M., Bartlett, D. (2002). Moda: povijest, sociologija i teorija mode. Zagreb: Školska knjiga
Granditis, H., Taylor, K. (ur.) (2010). Yugoslavia's sunny side. A history of tourism in socialism (1950s-1980s). Budapest-New York: CEU Press.
Kos, M., Lozzi Barković, J. (2009). Kvarnerska kupališna baština. Nestala kupališta s kraja 19. i početka 20. stoljeća. Opatija: Hrvatski muzej turizma.
Lenček, L., Bosker, G. (1999). The beach. The history of paradise on earth. London: Pimlico.
Svijet: ilustrovani tjednik. (1926-1938). Zagreb: Tipografija.
Vukonić, B. (2005). Povijest hrvatskog turizma. Zagreb: Prometej.
Zakošek, B. (2005). Opatijski album. Dugo stoljeće jednog svjetskog lječilišta. Rijeka: Državni arhiv u Rijeci.



Prima della Prima Guerra Mondiale





Tra le due guerre



24
25

Between the two wars



Dopo la Seconda Guerra Mondiale



After WWII





HISTUR mostre, exhibitions
Catalogo delle mostre / Catalog of exhibitions

Redattore/Edited by: Tomi Brezovec

Editore/Publisher: University of Primorska Press
Titov trg 4, SI-6000 Koper
Direttore editoriale/Editor-in-Chief: dr. Jonatan Vinkler

Traduzioni/Translations: Prevajalska agencija Julija, d.o.o.
Design: Sergio Gobbo
Foto/Photo: Arhiv Tomi Brezovec in Sergio Gobbo
Impaginazione/Pagination: Comgraf, Umag
Stampa/Print: Grafika 3000

ISBN 978-961-6963-84-8
(www.hippocampus.si/ISBN/978-961-6963-84-8.pdf)

ISBN 978-961-6963-85-5
(www.hippocampus.si/ISBN/978-961-6963-85-5/index.html)

ISBN 978-961-6963-86-2 (printed edition)

Tiratura/Numer of copies: 20000

© 2015 University of Primorska Press

CIP - Kataložni zapis o publikaciji
Narodna in univerzitetna knjižnica, Ljubljana

338.48(083.824)

HISTUR mostre, exhibitions : [catalogo delle mostre = catalog of exhibitions] / [redattore Tomi Brezovec ; traduzioni Prevajalska agencija Julija ; foto arhiv Tomi Brezovec in Sergio Gobbo]. - Koper : University of Primorska Press, 2015

ISBN 978-961-6963-86-2
1. Brezovec, Tomi
280688640



REPUBLIKA SLOVENIJA
**SLUŽBA VLADE REPUBLIKE SLOVENIJE ZA RAZVOJ
 IN EVROPSKO KOHEZIJSKO POLITIKO**

Naložba v vašo prihodnost
 Operacijo delno financira Evropska unija
 Evropski sklad za regionalni razvoj



Ulaganje u vašu budućnost
 Operaciju dijelomično financira Europska unija
 Europski fond za regionalni razvoj



SKOLEŽNICA TURIZMA
**FAKULTET ZA MENADŽMENT
 U TURIZMU I UGOSTITELJSTVU**
 Ljubljana, Maribor, Zagreb

